

# Report Boretto



Marcello Zironi, James Maestri, Noemi Albano , Arianna  
Marrone, Simone Ferrante, Samuele Gianolio, Concetta  
Tuzzolino

Boretto diventa comune autonomo, riconosciuto come tale, nel 1859, prima era territorio del vicino Brescello. E' questo dato importante non solo per la raggiunta autonomia, ma perché rappresenta bene la storia del percorso unitario in Italia.

Il paese è ricco di diverse emergenze culturali e principali sono indubbiamente il museo della bonifica, museo del Po e dei cantieri e casa pontieri anche quest'ultimo sorge a pochi metri dal fiume. Il museo che più caratterizza il territorio è il museo del Po e i cantieri dell'ex genio civile ora Aipo.

Il complesso dell'attuale museo del Po è stato ideato e progettato negli anni '20 dal Ministero dei Lavori Pubblici. Il fiume allora scorreva 'libero', non incanalato, aveva un percorso non delineato ed era causato dalle piene, che favorivano il trasporto di terreno fangoso da una zona all'altra. A Boretto si ritrovano testimonianze di insediamenti agricoli già a partire dal neolitico. La presenza veneziana qui ha lasciato importanti impronte culturali, a partire dalla Basilica minore di San Marco, che delinea il centro del paese e sta a lato del municipio.



# MUSEO DEL PO E DELLA NAVIGAZIONE INTERNA E CANTIERI DELL'EX GENIO CIVILE



Il museo che più caratterizza il territorio è il museo del Po e i cantieri dell'ex genio civile ora Aipo (azienda interregionale per il fiume Po).

Il museo nasce ufficialmente nel 1999, dalla costituzione di una società, di nove soci fondatori: la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni di Boretto, Gualtieri e Guastalla, l'ARNI, le Bonifiche Bentivoglio-Enza e Parmigiana-Moglia, la CO.IN.PO (associazione di imprese- PR) e l'impresa Bacchi Aladino.

La Storia del Museo è legata alla storia dell'ARNI, del ex genio civile e della famiglia Chezzi.

Un tempo il paese di Boretto era famoso per la cantieristica fluviale. I fratelli Chezzi ne erano i rappresentanti più abili ed apprezzati. Ancor oggi, seppur in maniera diversa, il paese, si caratterizza per questo e per la misurazione continua della profondità delle acque del grande fiume. Uno di lavori poco noti è il meatore, che è colui, appunto, che misura il livello delle acque. Questa misurazione si effettuava con lunghe pertiche di legno, oggi con strumenti tecnologici. La misurazione avviene due volte il giorno.



Il museo del Po contiene in sé anche i cantieri dell'ex Genio Civile, dove attualmente alcune parti sono ancora in uso. Nei grandi capannoni restaurati, alcuni anche di recente, vi sono raccolti tutti i mezzi di dall'antichità ad oggi, per riparare o aggiustare le imbarcazioni da fiume, gli strumenti di pesca, la segnaletica fluviale insieme a viti, borchie, bulloni, vernici, tutto ciò che serve serviva e serve per la navigazione fluviale. Il museo ed i cantieri sono un documento storico sociale molto importante sia per Boretto, sia come documento di vita e storia della nostra Regione. Essi, infatti, accoglievano, fino a 250 uomini del paese che li hanno trovato lavoro ed occupazione. Segno della prima e seconda rivoluzione industriale testimoniano la vivacità e l'importanza della vita sul fiume non solo borettese, ma anche delle province limitrofe da Piacenza a Mantova, Cremona, fino a Rovigo, Venezia, alla foce del del Po ed all'importanza del fluviale dio Boretto. Un' infrastruttura strategica per la navigazione interna fino agli anni '60 '70 del Novecento, utilizzata per trasportare merci e persone da Boretto ai paesi rivieraschi del grande Fiume. Il porto con la banchina da poco ristrutturata è Le industrie, volte al maggior profitto, non accettano di far convogliare le merci sul Po solo nei periodi in cui è navigabile, quando cioè non è in 'secca' come ne periodo estivo. D'altro canto non si è colta la sostenibilità ambientale della navigazione sul fiume e non risulta siano previsti incentivi per sollecitare ed far decollare questo tipo di trasporto ad impatto ambientale molto ridotto e certamente utilissimo per togliere far diminuire di molto il trasporto su gomma. Rimane, invece, molto importante la navigazione turistica interne che viene effettuata con grandi navigli come lo Stradivari ( Giuliano Landini) e l'Eridano per lunghe passeggiate nel fiume Po dal suo interno da Boretto a Mantova, Venezia, Revere.....



All'interno del museo del Po e della navigazione interna si può vedere una parte dell'edificio da poco ristrutturata, denominata la cattedrale, che ne costituisce la parte centrale e ricorda il soffitto e le navate di una cattedrale, è il fulcro del complesso.

Questa ospita un pezzo molto interessante, una piroga ritrovata diversi anni fa nel letto del fiume Po completamente sommersa dalla sabbia. Un relitto molto importante, datato nel primo Alto Medioevo, attorno al settimo-ottavo secolo dopo Cristo. E' una testimonianza antichissima, autentica, rarissimo esempio di navigazione interna.

Esemplari simili sono ritrovabili, forse, solo nel grande Delta del Po.



# Il museo della bonifica



Il museo della bonifica è un meraviglioso edificio, esempio di architettura littoria, dall'aspetto solenne ed imponente con i suoi venti metri di altezza sul paesaggio golenale orizzontale. All'esterno è ornato dalle maestose sculture in marmo degli ovati, che riproducono frutti della terra e scandiscono le partizioni dell'edificio. Una costruzione che custodisce un complesso sistema di sollevamento delle acque del fiume utile per l'irrigazione e non solo per distribuire l'acqua dal Po alla pedecollina reggiana. L'impianto serviva anche per risucchiare l'acqua che, con le piogge e la neve sciolta arriva nel grande fiume dai numerosi affluenti e s'incanala nei canali di bonifica, ma li alluvioni malgrado la Bonifica non sono prevedibili e arginabili, come la storia anche recentissima insegna. La Bonifica serviva anche per far giungere l'acqua nelle risaie, che caratterizzavano il territorio reggiano e mantenerlo stabile. Un esempio di queste si ritrova a Santa Vittoria, frazione di Gualtieri.

Il museo della Bonifica è un elemento decisivo, centrale del vivere, strutturale alla configurazione di Boretto, che s'inserisce senza soluzione e di continuità fra abitato e natura, struttura di collegamento fra grande fiume e Boretto.

È un museo interattivo, moderno e rende merito allo straordinario lavoro che hanno fatto gli uomini per bonificare questo territorio.

All'esterno della struttura, in mezzo al fiume Po si trovano due edifici di vetro che contengono i moderni impianti di bonifica.



Fino a poco tempo fa ogni frazione di territorio reggiano aveva il sistema di bonifica suddiviso in diverse giurisdizioni ora queste sono state raggruppate in un unico sistema : Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, che oggi gestisce il sistema di bonifica interno del territorio, questa è stata una delle prime costruzioni realizzate con una priorità essenziale, quella dello scolo e il funzionamento idrico. C'era la necessità di creare un sistema adeguato per tutta la pianura, per cui si realizza una rete scolante e si individuano alcuni punti dove andare a realizzare dei megaimpanti, con delle pompe utilizzate per mantenere e raccogliere tutte le acque in eccesso, piovute nei canali o campi e ributtarle nel Po, in modo tale che non creino danni al territorio.



# Casa dei pontieri



Casa pontieri o museo dei pontieri è nato dall'iniziativa privata da parte dell'ultimo pontieri Romano Gialdini, che ha legato la sua missione culturale alla valorizzazione dei ponti sul Po e sulle infrastrutture mobili.

Il ponte sul grande fiume è per Boretto un collegamento strategico, che unisce due regioni e due province, Emilia Romagna e Lombardia e Reggio Emilia con Mantova, fonte di vita ed interscambio economico e sociale.

In un ambiente che ha fatto parte delle strutture collaterali del vecchio ponte in chiatte che collegava Boretto a Viadana, distrutto nel 1967, il figlio dell'ultimo capopontiere (e nipote del primo), ha raccolto le immagini più significative della vita del ponte, e ricostruito parte del ponte stesso.

La raccolta voluta e costituita da Romano Gialdini figlio di Dino, ultimo capo pontiere, occupa un edificio vicino al vecchio ponte di chiatte.







Il museo offre una ricca documentazione visiva delle trasformazioni occorse alle modalità di attraversamento del fiume; sono conservati oggetti, attrezzi, strumenti e fotografie che raccontano della vita e delle abitudini prima della costruzione del ponte in cemento. Gialdini ricorda anche le alluvioni e le piene più imponenti del grande fiume attraverso le targhe, che ha apposto alla Casa dei Pontieri e che segnano i livelli raggiunti dalla acque, espressi in metri.

Il 26 luglio 1967 il vecchio ponte in chiatte cessava di svolgere il suo prezioso servizio e lasciava il posto al più moderno e funzionale ponte in cemento. Le chiatte che per tanto tempo avevano collegato la sponda reggiana a quella mantovana venivano disgiunte e appoggiate alle due rive di Boretto e Viadana.

